

DOSSIER PRELIMINARE

VERSO IL CONTRATTO DI FIUME OMBRONE

Promotori

Comitato per la valorizzazione
del paesaggio e dell'ambiente di
Buonconvento

Riccardo Conti

Laboratorio Regional Design

Valeria Lingua

Carlo Pisano

Elisa Caruso

Laboratorio di progettazione ecologica
degli insediamenti

David Fanfani

Daniela Poli

Aderenti

Regione Toscana

Autorità Regionale per la garanzia e la
promozione della partecipazione

Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

Genio Civile Provincia di Grosseto

Autorità di Bacino distrettuale

dell'Appennino Settentrionale

Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale

Università degli Studi di Siena

Associazione Terramare UISP

Associazione Prosasso

Comune di Buonconvento

Paolo Montemerani (sindaco)

Comune di Cinigiano

Romina Sani (sindaco)

Francesca Bianchi (vice-sindaco)

Processo partecipativo

Micaela Deriu

Fabio Berlanda

Giovanna Tabanelli

DOSSIER PRELIMINARE

A cura di

Micaela Deriu

PIANO DI AZIONE

A cura di

Micaela Deriu

Fabio Berlanda

BOZZA PROTOCOLLO DI INTESA

A cura di

Valeria Lingua

Micaela Deriu

ATLANTE

**Progetto grafico ed elaborati a
cura del**

Laboratorio Regional Design

Valeria Lingua

Carlo Pisano

Elisa Caruso

Buoncovento, 08 luglio 2018

INDICE

Premessa

1. Inquadramento generale CdF

2. In Europa

3. In Italia

3.1 Il tavolo nazionale dei CdF

3.2 Le Regioni

3.3 Normativa e Linee Guida nazionali

4. In Toscana

5. Verso il contratto di fiume dell'Ombrone

5.1 Le premesse

5.2 Sintesi del progetto "Osiamo"

5.3 Traccia per matrici swot tematiche

5.4 Obiettivi generali e specifici

5.5 Gli attori e le risorse

6. Piano di azione verso il contratto di fiume Ombrone

7. Proposta per il CdF del fiume Ombrone

7.1 Spunti per proseguire...

7.2 I primi impegni 2018/19

7.3 Bozza di Protocollo di Intesa

Premessa

Grazie alla piena sinergia tra i diversi soggetti coinvolti gli esiti del progetto *Osiamo* vengono articolati attraverso una serie di documenti integrati tra loro e pienamente coerenti con quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali per i Contratti di Fiume:

- **DOSSIER PRELIMINARE:** volto a fornire un sintetico inquadramento a livello europeo e nazionale dei Contratti di Fiume; una descrizione del progetto *Osiamo* e dei risultati emersi con il processo partecipativo territoriale svoltosi nel periodo novembre 2017/luglio 2018; prime problematiche e opportunità territoriali che hanno portato alla declinazione di obiettivi condivisi per il fiume Ombrone;
- **ATLANTE DELL'OMBRONE:** un quadro della pianificazione e programmazione alla scala di bacino e nei vari settori specialistici, le visioni emergenti alla scala di bacino idrografico, i contributi del processo partecipativo e dei laboratori con le scuole; la declinazione degli obiettivi nei due progetti pilota di Buonconvento e Cinigiano; l'Atlante è inoltre accompagnato da un Dossier specifico dedicato alle proposte di bambini e giovani:
- **PIANO DI AZIONE:** l'insieme delle schede descrittive delle idee/progetti condivisi, organizzate secondo diverse categorie, che delineano un quadro complessivo trasversale e coinvolgente molteplici enti e realtà territoriali alle varie scale (regionali, provinciali, comunali ecc.) da realizzarsi nel medio termine; è inoltre accompagnato da una matrice di rispondenza obiettivi/azioni e da una proposta di azioni da avviare nel periodo 2018/19
- **BOZZA DI PROTOCOLLO DI INTESA:** ovvero una proposta per proseguire il processo avviato, dare forma al Contratto di Fiume dell'Ombrone con il completamento dei contenuti ad una più ampia scala di bacino idrografico e l'avvio della realizzazione delle azioni 2018/19;
- **MOSTRA ITINERANTE:** una decina di pannelli espositivi che raccontano il percorso partecipativo, la proposta di Contratto di Fiume, i progetti pilota per Buonconvento e Cinigiano e i contributi delle scuole; la mostra è a disposizione di tutti gli enti e associazioni aderenti al Comitato di garanzia e monitoraggio per una sua ampia diffusione e conoscenza nel territorio attraversato dal fiume Ombrone.

L'auspicio è che tali contributi possano essere considerati dalla comunità rivierasca un valido contributo che pone solide basi su cui strutturare il Contratto di Fiume dell'Ombrone.

1. INQUADRAMENTO GENERALE

Dopo 10 anni di sperimentazioni in diverse parti del mondo, nel 2000 il World Water Forum definisce i Contratti di Fiume come forme di accordo che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale". Un nuovo approccio culturale che modificando profondamente paradigmi e approcci, chiede che le acque, in tutte le sue forme, e più in generale i territori dei bacini idrografici tornino ad essere percepiti, considerati e governati come "paesaggi di vita". La risorsa idrica assume inoltre esplicita centralità nel contesto mondiale quale principale istanza geopolitica del presente e del futuro, nonché ambito prioritario nel quale una *governance* partecipata non pare più rimandabile

per assumere correttamente le scelte più opportune. L'acqua rappresenta infatti "la ragnatela che tiene insieme la rete di sfide su cibo, energia, clima, crescita economica e sicurezza che l'economia mondiale dovrà affrontare nel corso dei prossimi due decenni".

Il bacino idrografico viene riconosciuto quale unità di riferimento da politiche e programmi comunitari per il sostegno alla biodiversità e per la gestione delle risorse idriche che, all'interno di un sistema multiobiettivo di pianificazione locale o sovra-locale, tramite l'adozione del Contratto di fiume possono trovare piena sinergia: la 2000/60 Direttiva Acque, 2007/60 Direttiva alluvioni, Direttiva 92/43/CEE Conservazione degli habitat naturali, Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico a piani e programmi ambientali, Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (SFD - Soil Framework Directive), COM(2006) 232, Direttiva 2001/42/Ce: Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS). In questo quadro già complesso si inserisce la problematica dei Cambiamenti Climatici per i quali tramite *la White Paper Adapting to climate change; Towards a European framework for action* (COM/2009/147), la Commissione Europea invita ad integrare e ad implementare le politiche delle acque.

Configurandosi come **processi partecipati territoriali** i Contratti di fiume declinano i principi fondamentali del Trattato di Lisbona concernenti la partecipazione pubblica alle decisioni. Si sostanziano in **accordi multisetoriali e multiscalari caratterizzati dalla volontarietà e dalla flessibilità** tramite processi continui di negoziazione tra le Pubbliche Amministrazioni e i soggetti privati coinvolti a diversi livelli territoriali. Di norma non hanno una scadenza prefissata, ma restano in essere fino a quando gli attori aderenti all'accordo hanno interesse a renderlo vivo e attivo. Tali processi trovano declinazioni differenti nelle varie regioni del mondo in coerenza con i contesti amministrativi e geografici, con le specificità dei bacini e dei sotto bacini, con i vari impianti normativi e con le esigenze dei territori e le sensibilità delle comunità rivierasche.

La volontarietà dell'adesione al Contratto da parte di tutti gli attori pubblico e privato fa sì che il suo successo **affondi le radici nel senso di responsabilità di ciascun soggetto nell'attuare gli impegni assunti**, nel portare avanti quelle azioni individuali che, nel loro insieme, fondano significato e valenza all'azione comune nella salvaguardia di un bene collettivo. In coerenza con lo spirito della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile - Rio+20 - in cui si evidenzia il ruolo fondamentale della partecipazione e della corresponsabilità nei processi decisionali nelle scelte per lo sviluppo, i Contratti di Fiume sono strumenti che, grazie ad un approccio integrato tra politiche di sviluppo e di tutela ambientale, possono fattivamente contribuire a promuovere lo sviluppo sostenibile.

2. IN EUROPA

Prendono avvio in **Francia**, sin dai primi anni ottanta, i primi Contratti di Fiume europei. Incardinati dentro la grande tradizione amministrativa francese si diffondono in **Belgio, nell'area della Wallonia** in particolare, in **Spagna, Lussemburgo, Germania, Slovenia e Italia**. Tale diffusione ha frequente origine grazie ai Contratti di Fiume transfrontalieri, ovvero che interessano più Stati membri. Se in Francia i CdF si caratterizzano per una forte connotazione istituzionale, prediligendo la concertazione tra enti e livelli di pianificazione e programmazione istituzionale e attivando il coinvolgimento delle comunità locali principalmente nelle fasi informative e consultive, in Wallonia si attuano forme molte

avanzate di Contratto di Fiume basate di frequente su istanze locali e promosse congiuntamente da soggetti pubblici e privati (reti di associazioni, scuole, realtà sportive, ambientaliste ecc.).

Nel corso dei decenni l'attuazione dei CdF in Europa ha maturato una importante e variegata rosa di esperienze, differenziandosi per tipologia di attori prevalentemente coinvolti, modalità di attuazione, risorse specifiche a disposizione, metodologie partecipative, strumenti attuativi e riferimenti normativi.

Grazie a progetti di cooperazione internazionale promossi dagli Stati dell'Unione Europea, sono stati attivati Contratti di Fiume anche in territori extraeuropei. Sull'esperienza del bacino fluviale del Semois (Wallonia) è stato avviato il primo CdF in continente africano.

Sulla scorta dei Contratti di Fiume, con medesimo approccio, in Europa sono nati anche i "Contratti di lago" e "contratti di baia".

3. IN ITALIA

3.1 Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

Nel dare impulso culturale alla diffusione dei Contratti in ambito nazionale è da ricordare l'importante ruolo dell'Autorità di Bacino del fiume Po, promuovendo le prime occasioni di confronto periodico tra diverse competenze tecniche e ruoli istituzionali. A partire dal 2007, nell'ambito del coordinamento delle Agende 21 Locali italiane, viene istituito il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (composto da Regioni, enti locali, Università ecc.), con l'intento di creare una comunità di intenti e di pratiche nazionali attorno allo strumento del Contratto di Fiume.

L'appuntamento periodico del Tavolo Nazionale è ormai divenuto occasione autorevole di scambio e confronto per tutti coloro che, a vario titolo, si occupano della salvaguardia di fiume e laghi secondo l'approccio partecipativo e cooperativo. Gli **obiettivi fondanti le attività del Tavolo Nazionale** sono quelli di: promuovere la riflessione collettiva sulle pratiche positive relative alla partecipazione dei cittadini, delle associazioni e dei movimenti nell'ambito della gestione dell'acqua a livello locale; facilitare lo studio e la raccolta di *best practice* al fine di promuovere accordi volontari per la valorizzazione dei bacini fluviali; contribuire alla diffusione di interventi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale e della sostenibilità nella gestione integrata delle risorse idriche.

La partecipazione eterogenea ai lavori del Tavolo da parte di Regioni, Province, gruppi di Comuni, Università associazioni, tecnici e gruppi di ricerca, ha favorito e promosso un approccio meno burocratico alla gestione delle risorse idriche, il dialogo e la partecipazione bottom up, la collaborazione fra pubblico e privato e lo scambio delle buone pratiche. Nel 2010, al V° Tavolo Nazionale è stata presentata la "**Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**", documento assunto a riferimento anche dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome con invito all'adesione a tutte le Regione italiane.

3.2 Le Regioni

La Lombardia è la prima regione italiana che grazie ad un progetto finanziato dall'Unione Europea tra il 2000 e il 2006 prova ad avviare un Contratto di Fiume, nel solco della tradizione belga, sul bacino del Lambro-Seveso-Olona territorio ad elevata criticità ambientale. Questa esperienza, che resta ancora oggi un esempio virtuoso per la rappresentazione di scenari e l'elaborazione visioni di

cambiamento alla scala di bacino, concorre ad avviare la diffusione dello strumento del Contratto alla scala regionale. Dal punto di vista normativo il primo riconoscimento giunge dalla L.R. 26/03 che individua i contratti di fiume e di lago come processi di sviluppo del partenariato funzionali all'avvio della riqualificazione dei bacini fluviali. A partire dal 2004 i contratti vengono avviati in Lombardia sotto la forma dell'Accordo quadro di sviluppo territoriale, ossia secondo una modalità di programmazione del territorio che prevede la partecipazione ai tavoli decisionali di soggetti privati accanto alle Amministrazioni pubbliche cointeressate

Segue l'esperienza della regione Piemonte, più vicina all'approccio francese, che introduce i contratti di fiume quali strumenti di programmazione negoziata per l'applicazione del Piano di tutela delle acque (PTA) rafforzandone la valenza istituzionale attraverso un esplicito richiamo nelle Norme tecniche attuative del Piano territoriale regionale (PTR) adottato nel 2008.

Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Sicilia, Toscana, Lazio sono solo alcune delle regioni italiane che a vario titolo danno corso ad esperienze di Contratto di Fiume, dalle diverse caratteristiche e con alterne fortune.

3.3 Normativa e Linee guida nazionali

Dopo decenni di sperimentazioni locali, di dispositivi normativi regionali diversi attivati in assenza di specifici riferimenti normativi nazionali e nonostante non siano previsti da obblighi internazionali, i contratti di fiume sono entrati finalmente a far parte della normativa italiana vigente in materia ambientale. Il loro riconoscimento giuridico è avvenuto a seguito delle modifiche apportate al **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", detto Codice dell'Ambiente, dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"**, detta "Collegato Ambientale" alla legge di stabilità 2016. L'articolo 59 introduce nel Codice dell'ambiente un nuovo articolo, il 68 bis denominato "Contratti di fiume", che disciplina i CdF riconoscendo che *"concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata"*.

Si evidenzia che la norma non introduce nuovi livelli di pianificazione bensì correttamente li colloca negli **strumenti di programmazione strategica volontaria e assume il bacino o sottobacino idrografico quale scala territoriale di azione**. In quanto strumenti che concorrono all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto, essi devono necessariamente essere coerenti con le finalità e gli obiettivi di tali piani distrettuali, con particolare riferimento ai Piani di bacino distrettuale, al Piano di gestione del rischio alluvioni e al Piano di Tutela delle Acque. Sulla base delle esigenze e priorità, risultanti dai processi partecipativi, ed in virtù delle analisi integrate delle diverse pianificazioni (piani di tutela delle aree protette, piani territoriali, piani di gestione ecc.) i CdF possono perfezionare e riorientare la pianificazione di distretto, in quanto la norma afferma che i contratti di fiume *concorrono alla definizione degli strumenti di pianificazione di distretto*. Si riconosce inoltre che i CdF, in virtù del loro approccio multi obiettivo, sono quindi **funzionali alla buona gestione e al raggiungimento della buona qualità delle risorse ambientali nei territori idrografici e contribuiscono allo sviluppo locale (sostenibile)**.

A livello nazionale nel 2015, tramite un gruppo di lavoro coordinato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il supporto tecnico di ISPRA ed in collaborazione con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, è stato elaborato un documento inerente la **“Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume” (meglio noto come Linee Guida per i Contratti di Fiume)**. Al fine di evidenziare che sebbene sia uno strumento volontario il CdF implica una piena assunzione di responsabilità e impegno da parte dei soggetti che vi aderiscono, le Linee Guida chiariscono che *“I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d’Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo”*. Sono altresì descritti i *“requisiti di finalità e coerenza”* finalizzati a chiarire le relazioni tra CdF, normative ambientali e piani e programmi territoriali ed i *“requisiti di impostazione”* con cui si descrivono le fasi ritenute essenziali per l’articolazione di un CdF. Tali fasi sono riconoscibili a: 1) definizione e firma di un Documento d’intenti, 2) acquisizione di un’analisi conoscitiva, 3) definizione di un Documento strategico, 4) definizione di un Programma d’azione, 5) Firma del Contratto - che stabilisce responsabilità e impegni dei vari soggetti, al quale seguirà l’attuazione del programma d’azione.

Le linee Guida sottolineano inoltre l’importanza di basarsi su Processi partecipativi aperti e inclusivi e su una corretta e diffusa Informazione al pubblico. Monitoraggio e verifica dell’andamento del CdF e dei suoi risultati non possono mancare.

4. IN TOSCANA

Sin dai primi anni 2000 l’Università di Firenze (Facoltà di Architettura) tramite gli studi e le iniziative promosse in particolare dal prof. Alberto Magnaghi, conduce un rilevante lavoro culturale e di forte sensibilizzazione in materia di Contratti di Fiume sia sul fronte istituzionale che associativo. Su queste basi prende le mosse il Contratto per il fiume Arno che prosegue a vicende e a fasi alterne sino alla proposta di un **Manifesto per l’Arno**.

Nel 2012, grazie invece ad un progetto europeo, si struttura il **Contratto per il fiume Serchio** incardinato nella Provincia di Lucca che pur raggiungendo importanti risultati (a titolo esemplificativo si richiama il progetto Agricoltori Custodi) incontra alcune criticità attuative alla chiusura del progetto europeo ed il venir meno di importanti risorse economiche e la concomitante soppressione delle province.

A partire dal 2014 a seguito del IX Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume si avvia una ulteriore fase di sperimentazione sotto il **coordinamento di ANBI Toscana** (Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni) e nel corso del convegno *“I Contratti di Fiume per la sicurezza idraulica della Toscana”* viene avanzata la proposta di avvio di nuovi otto casi: Carrione, Canale Maestro della Chiana, Pesa, Ombrone Pistoiese, Egola, Cornia, Albegna e Ombrone Grossetano. Ad oggi risultano avviati, pur con diversi stadi di avanzamento e risultati tre progetti di contratto di fiume sulla valle dell’Arno: **Ombrone Pistoiese**, fiume **Pesa ed Egola**. A questi si aggiunge il lavoro condotto sulla **Cornia**, attivato nell’ambito del progetto Life Rewatt.

Per quanto riguarda l’**Ombrone grossetano**, la costante azione di coinvolgimento e sensibilizzazione svolta dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di Buonconvento a partire dagli eventi alluvionali del 2013 si intreccia con le proposte avanzate dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana

sud, che vede nel presente progetto *“Osiamo... verso il contratto di fiume dell’Ombrone”* una tappa fondamentale.

Nel 2014 La Regione Toscana, condividendone obiettivi e principi, aderisce alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume promossa dal Tavolo nazionale dei Contratti di fiume. L’allora assessore regionale all’urbanistica e alla pianificazione del territorio, Anna Marson sottolinea che *«Con questa adesione la Toscana riconosce il Contratto di fiume, strumento di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale»*.

Nel 2017, in attuazione della decisione della Giunta Regionale e con l’obiettivo di promuovere e incentivare l’istituzione dei Contratti di Fiume in Toscana ai sensi delle **Delibere di Giunta 1026/ 2014 e 1292/2016**, la Regionale Toscana, con l’adozione di nuovi provvedimenti, conferma l’importanza che i Contratti di Fiume rivestono nella valorizzazione ambientale, quali strumenti volti a stimolare una progettualità territoriale dal basso in un’ottica orientata, sia alla mitigazione del rischio idraulico ed alla corretta gestione delle risorse idriche, oltre che alla tutela e valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale. Tali provvedimenti mirano alla promozione e diffusione dei CdF grazie al coinvolgimento di ANCI Toscana nella gestione delle attività di coordinamento e informazione nonché all’emanazione di un bando pubblico, da attivarsi negli anni 2017 e 2018 e destinato a tutti i Comuni toscani, per la presentazione di ipotesi progettuali connesse ai CdF con un ammontare complessivo di risorse pari ad euro 100.000.

5. VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DELL’OMBRONE

5.1 Le premesse

A seguito degli eventi alluvionali che colpiscono il territorio di Buonconvento negli anni 2013 e 2015, il fiume torna ad occupare il discorso pubblico. All’improvviso, dopo decenni di convivenza silente nei quali il fiume era andato perdendo di vitalità e interesse, la comunità intera si risveglia alla sua presenza. I danni ingenti al patrimonio privato e la paura per la sicurezza e l’incolumità delle persone lo riportano al centro dell’interesse collettivo. I cittadini, prendendo atto della necessità di recuperare un rapporto con il fiume che non sia solo finalizzato a prevenirne il rischio idraulico ma anche volto a riconoscere gli importanti legami delle popolazioni locali con l’ecosistema dell’acqua, danno quindi vita al *“Comitato per la valorizzazione del paesaggio e dell’ambiente di Buonconvento”*. Molte e diversificate le azioni di sensibilizzazione, i confronti e dibattiti pubblici sul tema promossi negli anni dal Comitato e le proposte degli enti per affrontare le criticità palesi. **Il progetto Osiamo nasce dunque da una comunità resiliente, capace di trasformare le perturbazioni esterne in una opportunità di crescita della comunità, non solo alla scala locale ma a quella territoriale.** Per questo il progetto, seppur incardinato nei comuni di Buonconvento e Cinigiano, tratteggia la volontà di coinvolgere un ambito territoriale decisamente più vasto che, a partire dall’evento traumatico, sia capace di sviluppare una riflessione collettiva sul rapporto col fiume dell’intera comunità rivierasca. Nel 2017 il **progetto “O.SI.AMO! verso il contratto di fiume dell’Ombrone”** ottiene il sostegno di cofinanziamento della regione sui bandi promossi **tramite la L.R. 46/2013 “Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”** meglio nota come Legge sulla partecipazione.

Anche nel **Basso Ombrone** grossetano gruppi di portatori di interesse diversi avevano avviato un dibattito sulle opportunità e criticità legate al sistema fluviale che nel 2015 aveva portato alla stesura

di un **Manifesto d'intenti**. In questo documento, condiviso con il Centro Italiano Riquilificazione Fluviale (Cirf), Legambiente, l'Area Acquaviva UISP e altri, si evidenziano elementi di criticità ambientale legati alle caratteristiche del fiume, che presenta un regime estremamente torrentizio, che alterna periodi di magra estremi in estate, peggiorati da eccessivi attingimenti, e turbinate piene in autunno. Inoltre, le attività di taglio della vegetazione ripariale e gli usi impropri delle golene fluviali (anche con la presenza di discariche abusive lungo le sponde), insieme all'abbandono delle aree agricole che insistono nel bacino fluviale, sono fenomeni che non solo aumentano i fenomeni erosivi e alluvionali, ma che hanno via via determinato il venire meno del rapporto con il fiume da parte delle popolazioni rivierasche, che non vi si identificano e lo percepiscono come realtà "altra" e "lontana" dall'ambito urbano.

Dalla fine del 2013 è inoltre attivo il **Consorzio di Bonifica n.6 Toscana Sud**, nato dalla fusione di vari Enti (Unione dei Comuni della Val di Merse; Unione dei Comuni Colline del Fiora; Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia; Consorzio di Bonifica Grossetana; Consorzio di Bonifica Osa Albegna) che in diverse fasi ha manifestato l'intenzione di avviare il Contratto di fiume dell'Ombrone. Intento che si è meglio qualificato sul finire del 2017 con i primi incontri istituzionali, giungendo così ad una fortunata sinergia di intenti tra enti e comunità rivierasche. **Di comune accordo si è quindi dato avvio al progetto "O.SI.AMO! verso il contratto di fiume dell'Ombrone" nei comuni di Buonconvento e Cinigiano, quale occasione preliminare e prodromica al divenire di un più ampio CdF del bacino idrografico dell'Ombrone.**

5.2 Sintesi del progetto "Osiamo"

Il progetto Osiamo concerne un percorso partecipativo finalizzato a definire le basi per la formulazione di **linee guida e visioni strategiche per la definizione di un Contratto di Fiume tra soggetti pubblici e privati nel bacino idrografico dell'Ombrone** e la costituzione condivisa di **progetti pilota integrati riguardanti i Comuni di Buonconvento e Cinigiano**.

L'organizzazione proponente è rappresentata dal **Comitato per la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente di Buonconvento, l'Università di Firenze** quale partner co-finanziatore del progetto, assieme ai comuni di Buonconvento (SI) e Cinigiano (GR). Queste realtà si sono unite attorno alla consapevolezza della necessità di superare un approccio tradizionale di tipo settoriale alle "*questioni del fiume*" e di avviare una politica integrata di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e ambientali e valorizzazione del territorio in grado di individuare un equilibrio tra gli aspetti territoriali, idraulici, naturalistici, economici e sociali basata sul coinvolgimento non solo delle istituzioni locali ma anche delle popolazioni rivierasche e la loro organizzazione in associazioni sportive, culturali, ricreative, ambientali. Rispetto a diversi esempi di Contratti di Fiume sia in Italia che all'estero, generalmente promossi da istituzioni di tipo sovra-ordinato, in questo caso la richiesta di attivare un Contratto di Fiume nasce dal basso, da un piccolo comitato di un altrettanto piccolo comune rivierasco, che non ha paura di rischiare: O.SI.AMO nasce da un acronimo con la O di Ombrone, SI di Siena e "amo" che esprime l'amore per il fiume ma, letto tutto insieme, dice che gli abitanti che risiedono in questo piccolo tratto dell'Ombrone senese hanno la forza di osare, di mettersi in azione per "smuovere le acque" per iniziare a coinvolgere tutto il territorio interessato dal fiume.

Il processo partecipativo è stato pensato e proposto in forte sinergia con il contributo tecnico scientifico messo in campo dall'Università di Firenze, al fine di sperimentare la metodologia del *progetto transcalare integrato*, tecnica operativa capace di mettere in relazione i differenti elementi del progetto alle diverse scale, per ridisegnare sistemi territoriali e paesaggistici complessi. Questo metodo consente di comporre le scelte attraverso un processo continuo che lega le diverse scale d'azione e le modalità operative. Costituisce inoltre un tentativo per superare la visione gerarchica,

anche temporale, tra piano – progetto - programma ponendo in relazione, fin dal primo momento, scelte strutturali e strategiche con scelte di progetto di singoli nodi, facendo interagire scale e settori tematici, tradizionalmente affrontati in modo settoriale nel processo progettuale. I due progetti pilota, da intendersi quali momenti di kick off verso il contratto di fiume, sono inoltre sviluppati in tratti dell'asta fluviale appartenenti a due ambiti territoriali differenti per natura, confini, orografia (alto vs basso Ombrone, provincia di Siena vs provincia di Grosseto) e rappresentano una proposta che integra temi quali la messa in sicurezza degli ambiti urbani, la natura e gli impatti degli interventi di difesa spondale, la gestione ecologica, le reti di fruizione e lo sviluppo locale.

Al fine di facilitare il dialogo tra le diverse realtà e accompagnare il progetto, è stato istituito un **Comitato di garanzia e monitoraggio** composto dai partner promotori, dagli enti sovraordinati alla gestione fluviale e infrastrutturale, dalle associazioni locali e quelle territoriali. Tale scelta ha favorito una più chiara comprensione dello strumento del CdF e ha facilitato lo scambio e l'aggiornamento sui diversi procedimenti istituzionali, che spesso mostrano vuoti di "comunicazione interna", generando una effettiva partecipazione attiva e costruttiva da parte di tutti i membri.

Stimolando la capacità di cooperazione e di condivisione tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello, si è cercato di perseguire molteplici obiettivi: sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua. Attraverso la costruzione di scenari, la configurazione di un quadro logico di obiettivi e strategie e l'individuazione di progetti pilota e azioni inseriti in un piano di azione condiviso, è andata costruendosi una *vision* comune che permette di accompagnare il processo verso una gerarchizzazione degli obiettivi e la programmazione delle risorse finanziarie che saranno messe a disposizione. Si è cercato di incoraggiare la progettualità territoriale dal basso e di valorizzare le energie ed i saperi diffusi nella conoscenza e valorizzazione del proprio territorio promuovendone la loro declinazione in azioni dirette e concrete volte a portare a sistema azioni per la mitigazione del rischio idraulico integrate con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, della biodiversità, delle risorse idriche, delle reti di fruibilità, degli ecosistemi e dei luoghi storico-culturali.

Molteplici le attività partecipative messe in atto, articolate in quattro grandi macro fasi a loro volta integrate e sinergiche:

1. fase di ascolto

Interviste semi-strutturate: per far emergere i diversi punti di vista, in particolare per raccogliere conflittualità latenti o esplicite sia verso alcuni interventi gestionali e/o verso altri soggetti coinvolti nel processo;

Passeggiate: per prendere maggior consapevolezza degli ambiti fluviali, in particolare per quelle realtà che esprimono legami deboli con il contesto territoriale specifico; per fornire informazioni sul processo ed i temi trattati;

Focus group: per approfondire e specificare i diversi punti di vista all'interno di realtà strutturate (es. associazioni che in realtà al loro interno hanno manifestato anche posizioni diverse tra i loro membri su temi/problematiche affrontate)

Attività di ascolto e animazione: per raccogliere percezioni, problematiche e aspettative diffuse, raccogliendo in modo informale le prime suggestioni e spunti propositivi sui diversi ambiti tematici.

2. fase di approfondimento tematico

Incontro pubblico informativo: per creare una base comune di conoscenze, grazie alla partecipazione delle istituzioni e degli enti sovraordinati con specifiche competenze nell'ambito della pianificazione e gestione del bacino e della rete infrastrutturale;

tavolo tematico “acqua e biodiversità”: per approfondire i temi inerenti il sistema ambientale dell’Ombrone, al fine di delineare obiettivi e strategie condivise per migliorare lo stato ecologico del fiume, grazie anche a contributi introduttivi afferenti a diversificati approcci e competenze, tra cui il CIRF e associazioni ambientaliste;

tavolo tematico “comunità e nuove economie: con l’obiettivo di delineare possibili traiettorie e progettualità integrate volte alla valorizzazione delle economie e delle identità territoriali lungo il fiume Ombrone al fine di promuovere uno sviluppo locale sostenibile e un benessere economico sociale diffuso con il supporto di esperti nei vari settori del turismo, dell’agricoltura e del mondo della ricerca scientifica;

tavolo tematico “rischio e infrastrutture”: volto all’approfondimento delle questioni inerenti la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico anche attraverso interventi di difesa del suolo e gestione della vegetazione, con il contributo conoscitivo di enti gestori e istituzioni di ricerca.

3. fase di elaborazione delle proposte condivise

Laboratori di progettazione con le scuole: è stata promossa una capillare attività di coinvolgimento delle scuole di ogni grado, con più di 200 studenti coinvolti. Attività diversificate in funzione dell’età e articolate tra incontri in aula e lungo fiume, ha consentito di raccogliere i punti di vista dei bambini e ragazzi, di costruire mappe affettive dei luoghi fluviali e sviluppare proposte progettuali a diversa scala e con tecniche differenziate;

2 workshop di progettazione partecipata a Cinigiano: per declinare gli obiettivi e le strategie tematiche generali nell’ambito delle specificità del caso pilota, andando a definire specifiche azioni concrete con particolare interesse alla rete fruitiva terra-acqua; alle nuove economie per lo sviluppo del turismo lento e al recupero del patrimonio territoriale legato alla cultura delle acque;

2 workshop di progettazione partecipata a Buonconvento: volto ad approfondire localmente e progettualmente i temi di mitigazione del rischio e degli interventi strutturali integrati al recupero e valorizzazione fruitiva dell’area centrale limitrofa al centro storico;

incontro pubblico: di validazione degli esiti dell’intero processo, delle visioni strategiche dei progetti pilota e e del piano di azione, con raccolta delle indicazioni di priorità;

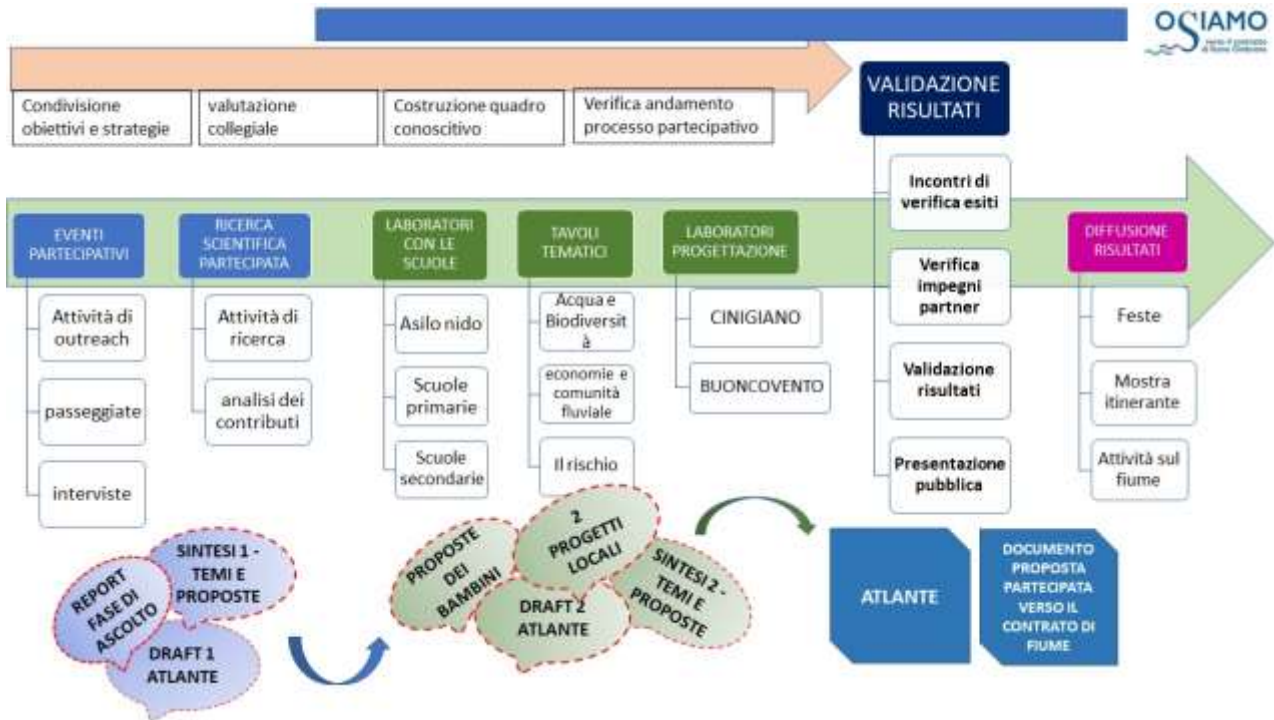
4. fase di animazione e comunicazione

Eventi lungo il corso del fiume: per conoscerlo, viverlo e sperimentare nuove opportunità;

Mostra itinerante: per far conoscere i risultati del processo e favorirne la diffusione anche fuori dai contesti coinvolti;

Giornale dell’Ombrone: per rafforzare la nascita della “comunità rivierasca” e favorire la conoscenza reciproca;

Attivazione di un profilo Facebook dedicato; apertura di un sito web, articoli e comunicati stampa sui principali quotidiani.



schema del processo partecipativo Osiamo

5.3 Traccia per matrici swot tematiche

Nel corso dei tavoli tematici, a partire dalla condivisione e verifica del quadro sinottico elaborato a conclusione della fase di ascolto e approvato preliminarmente dal Comitato di garanzia e monitoraggio, sono stati tratteggiati i **primi punti salienti per rappresentare, in futuro, un'esaustiva diagnosi territoriale corredata dal sistema degli indicatori più significativi ed opportuni.**

La traccia dei punti di forza e di debolezza di seguito riportata è quindi da intendersi come preliminare contributo, la cui significatività è data collaborazione attiva dei partecipanti alla loro stessa individuazione. E' quindi fortemente auspicabile che il contributo esperto necessario al completamento delle matrici SWOT venga opportunamente trattato all'interno della dimensione partecipativa che sarà attivata per giungere al definitivo Contratto di Fiume dell'Ombrone.

IL RISCHIO

IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

CRITICITA'

- Crisi del sistema fluviale causato dai cambiamenti climatici con aumento del rischio di alluvione
- L'assenza di studi e ricerche di dettaglio, anche di tipo statistico e di modellazione idraulica su fenomeni complessi
- Eccesso di trasporto di materiali da monte con ostruzione di ponti e deposito sugli arenili
- Scarsa valorizzazione dell'attività agricola nella tutela del rischio
- Peggioramento dei fenomeni erosivi delle rive interne alle golene

OPPORTUNITA'

- La possibilità di potenziare la messa in sicurezza dell'intero corso del fiume, non solo in modo puntuale, ma intervenendo nell'intero bacino,
- Potenziare una incisiva e diffusa opera di manutenzione idraulica, non solo con opere di difesa, ma anche interventi sperimentali e con approccio integrato
- La preliminare disponibilità raccolta tra alcuni agricoltori ad essere coinvolti in attività di manutenzione strutturata

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Crescente pressione urbanistica (basso Ombrone) e relativo consumo di suolo in aree ad alto rischio idraulico • Abbandono delle aree agricole che insistono nel bacino fluviale, facilitando i fenomeni di dissesto idraulico • Aumento delle criticità derivanti dagli argini esistenti (accumulo acque, difficile deflusso) e dal terrapieno della ferrovia • Scarsa accessibilità ai dati e alle informazioni risultanti dagli studi idraulici • Alto livello di esposizione al rischio di alcune zone residenziali • La mancanza di una consapevolezza diffusa di dover convivere con il “rischio” | <ul style="list-style-type: none"> • Il cambiamento di approccio gestionale negli ultimi interventi realizzati dal Consorzio di Bonifica; • L’avanzamento dell’iter di progettazione delle opere di mitigazione del rischio • Il consolidamento operativo (sebbene lento) della nuova Autorità Distrettuale di Bacino |
|---|--|

NODI E RETI

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

CRITICITA'

- Scarsa informazione e conoscenza dell’evoluzione delle progettualità e degli interventi relativi alle infrastrutture “critiche”
- Eccessiva frammentazione e confusione nelle competenze istituzionali
- Problematiche puntuali causate dal rilevato ferroviario a ridosso dell’asta fluviale (criticità nel deflusso delle acque)
- Assenza di una rete ciclo-pedonale integrata e diffusa in piena sicurezza rispetto al traffico pesante.
- Interruzione prolungata dei collegamenti viari a seguito delle alluvioni

OPPORTUNITA'

- La presenza della ferrovia che ha una grande potenzialità d’uso per la fruibilità e visibilità del territorio del fiume
- Il recupero della viabilità storica per potenziare il sistema della rete ciclo-pedonale

VEGETAZIONE FLUVIALE

INTERVENTI E TAGLI

CRITICITA'

- perplessità di efficacia verso i tagli a raso effettuati in prossimità di abitati con effetto di diminuzione della scabrosità dell’alveo, aumento della velocità dell’acqua ed incremento sia dell’erosione del suolo che del trasporto di fango
- assenza di manutenzione per lungo tempo e successiva intensa attività di taglio della vegetazione ripariale con

OPPORTUNITA'

- Il fiume come corridoio ecologico funzionale, parte di una rete ecologica ampia e una quantità di affluenti che possono garantire importanti funzioni connettive
- La presenza del parco della Maremma e di altri siti di grande importanza naturalistica, paesaggisticamente ancora integri con enorme valore ambientale

notevoli impatti ambientali
(ombreggiamento del fiume, ecc.)

- La presenza di specie alloctone, con una assenza di indirizzi gestionali a favore delle specie autoctone a tutela della biodiversità
- Scarsa considerazione delle funzioni svolte dalla vegetazione fluviale in materia di ecologica fluviale (ecosistema, habitat specie ittiche ecc.)

- Considerare l'importanza di conservare e valorizzare la fascia di vegetazione ripariale che offre rifugio all'avifauna e soprattutto svolge un importante ruolo di contenimento dell'erosione

BIODIVERSITA'

FLORA E FAUNA

CRITICITA'

- Con il disboscamento completo delle rive del fiume, le acque, esposte direttamente ai raggi del sole nel periodo estivo si surriscaldano provocando grandi morie di pesci (come già successo a luglio 2015)
- Forte presenza di specie ittiche alloctone invasive che hanno portato al declino della pesca, attività tradizionale, su tutto l'Ombrone (asta principale)

OPPORTUNITA'

- la foce dell'Ombrone è interessata da importanti progetti di Conservazione della natura come il progetto di reintroduzione del Falco pescatore e di riqualificazione costiera
- Tradizione di ricerca scientifica e monitoraggio sulla biodiversità di qualità, da recuperare e aggiornare

NUOVE ECONOMIE

TURISMO SOSTENIBILE

CRITICITA'

- Vocazionalità turistica della Valle dell'Ombrone ancora inespressa in cui il fiume può fare da corridoio e filo conduttore
- Azione politica di sviluppo turistico promossa a livello comunale con scarsa consapevolezza dell'appartenenza ad un sistema territoriale più ampio
- La limitata o assente navigabilità del fiume (canoa ecc.) e la non ancora piena utilizzazione delle aree demaniali.

OPPORTUNITA'

- Territorio caratterizzato da un ricco patrimonio tra i diversi valori naturali e culturali che permette lo sviluppo della pratica di sport acquatici ma anche escursioni a piedi, in bicicletta e cavallo con una rete escursionistica distribuita sui territori adiacenti il fiume
- Presenza di circuiti consolidati (strade del Vino, la rete degli agriturismi, Francigena, ecc.) da potenziare e ampliare su tutta la Valle dell'Ombrone
- Diffusa presenza di esperienze e attori promotori di attività di escursionismo lento e sostenibile terra-acqua
- Le caratteristiche storico-monumentali e paesaggistiche dell'area, il fiume che attrae, si prestano ad un turismo diffuso e sostenibile.

ACQUA BENE COMUNE

QUALITA' E QUANTITA'

CRITICITA'

OPPORTUNITA'

- eccessivi attingimenti durante il periodo estivo; che aumentano le criticità dovute alla diminuzione del flusso di acqua con un relativo impatto negativo sull'ecosistema fluviale
- elevato fenomeno della risalita del cuneo salino
- La scarsa portata dei corpi idrici minori, specialmente in certi periodi dell'anno in conseguenza della riduzione delle precipitazioni.
- L'uso spesso ancora improprio delle acque di alta qualità che non dovrebbero essere indirizzate ad usi ad es. di tipo urbano/civile
- presenza di discariche abusive lungo le sponde
- scarsa qualità del corpo idrico (classificato scarso/sufficiente nei documenti ufficiali)
- ridotti controlli degli emungimenti diretti e dei pozzi artesiani realizzati che attingono alla falda in diretto collegamento con il reticolo idrografico;
- cambiamenti climatici antropici con variazioni dei regimi pluviometrici estremamente imprevedibili caratterizzati da eventi climatici estremi con possibili crisi di siccità e di alluvioni.

- il grande miglioramento dell'efficienza depurativa dei nuovi impianti di depurazione
- i regolamenti già adottati da alcuni comuni per limitare l'uso improprio delle acque di buona qualità, che potrebbero essere estesi a tutti i comuni dell'asta
- potenziamento della rete dei misuratori di portata per giungere ad uno studio integrato delle dinamiche fluviali

COMUNITA' FLUVIALE

PERSONE E ATTIVITA'

CRITICITA'

- Non è inserito nell'immaginario positivo dei "luoghi vita" di chi abita lungo le rive
- Specialmente in alcuni tratti il fiume è vissuto come presenza pericolosa
- In altri tratti (basso Ombrone) il fiume è percepito e usato come una "fogna"

OPPORTUNITA'

- L'esistenza di numerosi fattori socio/antropici che legano la popolazione al fiume e che rendono il rapporto con il fiume un elemento storico-culturale identitario del territorio insediato come valore da recuperare
- La possibilità di estendere il processo partecipativo Osiamo per coinvolgere la comunità sui temi fluviali e aumentare l'attenzione e la sensibilità
- Promuovere attività che facciano conoscere e vivere il fiume alle giovani generazioni e ai residenti

5.4 Obiettivi generali e specifici

Il percorso effettuato ha consentito la definizione di **6 obiettivi generali** e **22 obiettivi specifici**, che trovano una prima proposta di attuazione tramite **33 idee/progetti** di cui alcuni trasversali e di valenza a scala di Bacino come quelli inerenti le "Azioni non Strutturali" altre di valenza più locale come gli "Interventi Strutturali".

Attraverso la **matrice di rispondenza Obiettivi/Azioni** allegata al presente Dossier si evidenzia il carattere integrato, intersettoriale e multiobiettivo delle varie proposte del Piano di Azione. Tale risultato, che conferisce un alto valore aggiunto agli esiti del progetto Osiamo, è stato possibile grazie ai contributi interdisciplinari convergenti nelle attività del processo partecipativo.

Gli obiettivi delineati nell'ambito del *progetto Osiamo*:

A. MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

OBIETTIVO GENERALE: mitigare il rischio idraulico e idrogeologico al fine di minimizzare i rischi a persone e beni definendo la corretta scala territoriale di riferimento per la valutazione degli effetti degli interventi e adottando un approccio integrato sistemico alla progettazione.

- A.1 programmazione degli interventi di difesa idraulica/idrogeologica valutando quale opportuno territorio di riferimento, quello coinvolto dagli effetti dell'intervento stesso
- A.2 valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche prendendo in considerazione eventuali conflittualità e sinergie con gli obiettivi di qualità ambientale
- A.3 conservazione dell'unitarietà tra visione pianificatoria e programmatoria al fine di garantire realizzazione ed efficacia ad ulteriori interventi successivi
- A.4 efficace gestione del rischio residuo, ovvero il rischio non eliminabile anche a seguito della realizzazione di interventi strutturali

B. NODI E RETI – SISTEMA INFRASTRUTTURALE

OBIETTIVO GENERALE: ridurre le interferenze tra il reticolo idrografico e la rete infrastrutturale viaria e/o ferroviaria per garantire una mobilità territoriale integrata e sicura

- B.1 ampliamento degli scambi tra ambiente urbano e fluviale
- B.2 efficientamento del sistema infrastrutturale in funzione della mitigazione del rischio (anche residuo)
- B.3 salvaguardia della sezione di deflusso delle acque
- B.4 creazione di infrastrutture verdi – progettate e gestite in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici

C. BIODIVERSITA' E NATURALITA'

OBIETTIVO GENERALE: conservare e favorire la tutela attiva della rete ecosistemica del bacino idrografico dell'Ombrone per ricercare un assetto del fiume mirato al più alto livello di integrazione tra le esigenze di naturalità, sicurezza idraulica ed usi sociali operando seguendo linee guida condivise.

- C.1 sviluppo della rete ecologica del territorio e delle interconnessioni tra le aree di particolare rilevanza naturalistica con una maggior continuità ecologica
- C.2 aggiornamento degli studi ecosistemici a livello di bacino nel pieno riconoscimento del ruolo di corridoio ecologico del fiume

C.3 potenziamento dei monitoraggi e della gestione attiva delle specie alloctone e invasive

C.4 qualificazione delle aziende, degli operatori e dei tecnici secondo l'approccio dell'ingegneria (progettazione/gestione) naturalistica

D. ACQUA BENE COMUNE – QUANTITA' E QUALITA'

OBIETTIVO GENERALE: curare l'ambiente fluviale al fine di elevare la sua classificazione ad 'ottimo', orientando le azioni in considerazione degli effetti del cambiamento climatico.

D.1 potenziamento dei monitoraggi e dei controlli (rifiuti abbandonati; discariche abusive; carichi inquinanti derivanti da allevamenti; pesticidi o altre sostanze inquinanti; scarichi depuratori/prelievi acqua)

D.2 adeguamento alle norme europee sull'applicazione del deflusso minimo vitale - deflusso minimo ecologico

D.3 Promozione dell'uso sostenibile della risorsa acqua e del risparmio idrico

D.4 garantire la disponibilità della risorsa idrica in funzione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici

E. COMUNITA' FLUVIALE

OBIETTIVO GENERALE: favorire il riavvicinamento al fiume con fiducia e interesse da parte delle persone e delle istituzioni

E.1 coinvolgimento di associazioni e cittadini nella cura e controllo del fiume

E.2 rafforzamento dell'informazione diffusa e sensibilizzazione alla "cultura del fiume" mirata ai diversi target, con una speciale attenzione ai giovani

E.3 ampliamento del sistema di accessi e aree attrezzate lungo fiume per favorire usi differenziati e integrati

E.4 promozione della partecipazione e delle sinergie territoriali

F. NUOVE ECONOMIE

OBIETTIVO GENERALE: valorizzare il patrimonio di valori naturali e culturali a sostegno del turismo lento e responsabile in sinergia con la rete delle strutture di accoglienza diffusa e l'agricoltura multifunzionale.

F.1 valorizzazione e potenziamento delle percorrenze e delle reti turistiche esistenti per promuovere una fruizione integrata "terra - acqua" tramite la pratica escursionistica a piedi, in bicicletta e cavallo e la pratica di sport acquatici

F.2 recupero di immobili e aree per nuovi usi funzionali ad una fruizione lenta e responsabile

F.3 supporto allo sviluppo della multifunzionalità agricola e alla conversione del sistema verso il biologico

Con la redazione **dell'Atlante dell'Ombro** a cura dell'Università di Firenze si è inteso portare a sistema i diversi contributi tecnico-scientifico con quelli partecipativi, in attuazione della metodologia del *progetto transcalare integrato*. Tale documento delinea:

- un quadro della pianificazione e programmazione alla scala di bacino e nei vari settori specialistici, così da fornire un utile inquadramento degli strumenti vigenti ai quali accordare le proposte avanzate;

- le visioni emergenti alla scala di bacino idrografico, che nella loro trattazione integrata potranno concorrere a sviluppare una *vision* condivisa da porre alla base del Contratto di Fiume;
- contributi del processo partecipativo definiti con i contributi esperti, i saperi locali ed i laboratori con le scuole
- i progetti pilota di Buonconvento e Cinigiano.

5.5 Gli attori e gli impegni nel CdF

I principali attori istituzionali coinvolti con il progetto *Osiamo* sono stati: i Comuni di Buonconvento e Cinigiano; il Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud; il Genio Civile (Regione Toscana); l'Autorità distrettuale di Bacino dell'Appennino settentrionale; la Provincia di Siena, l'Università di Firenze – Facoltà di Architettura (DIDA). Tali soggetti sono ritenuti istituzionalmente indispensabili a sostenere il prosieguo dell'iniziativa del contratto. Auspicato e da favorire è il coinvolgimento delle ulteriori istituzioni, tra cui ad esempio la provincia di Grosseto, l'Università di Siena.

Al Comitato per la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente di Buonconvento, primo promotore e responsabile dell'attuazione del progetto *Osiamo*, si sono affiancate attivamente altre associazioni tra cui il Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale, Legambiente, l'associazione Terramare, l'associazione pro Sasso d'Ombrone. Queste realtà rappresentano il cuore della comunità rivierasca, il cui coinvolgimento attivo non solo è auspicato nel futuro, ma ritenuto indispensabile per favorire la disseminazione, la sensibilizzazione e il radicamento del CdF nel tessuto extra-istituzionale. Alle attività svolte tra novembre 2017 e giugno 2018 sono state registrate complessivamente circa 300 presenze, cui si aggiungono più di 200 studenti.

Per giungere al CdF dell'Ombrone è ovviamente richiesta la partecipazione di tutti i comuni rivieraschi che sono interessati dall'asta fluviale e di quelli attraversati dai principali affluenti. Altri attori saranno l'ARPAT e tutti gli stakeholders interessati che avranno manifestato interesse a partecipare.

Tutti gli attori coinvolti nel CdF sono chiamati ad assumersi impegni specifici, coerenti con le loro competenze e ruoli, al fine di dare attuazione alle azioni/interventi proposti. Alcune delle azioni del CdF potranno **trovare risorse esogene**, ovvero tramite bandi, progetti e finanziamenti specifici. Altre azioni devono invece trovare copertura tramite le **risorse interne di ciascun attore**. Ovvero andrà delineato il grado di impegno, responsabilità e condivisione degli obiettivi e delle azioni che concorrono alla buona riuscita del CdF dell'Ombrone.

6. PIANO DI AZIONE – VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DELL'OMBRONE

Il piano di azione *verso il contratto di fiume dell'Ombrone* propone l'attuazione degli obiettivi delineati tramite una articolazione delle idee/progetti raccolti, organizzati secondo 6 categorie:

(PS) **AZIONI DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA** - proposte inerenti criticità riscontrate alla scala di bacino la cui attuazione offre beneficio a tutto il territorio e che la loro eventuale mancata attuazione può determinare gravi carenze per lo sviluppo coerente del CdF;

(SR) **STUDI E RICERCHE** - proposte inerenti studi e ricerche volte ad approfondire tematiche specifiche la cui trattazione concorre a migliorare la gestione integrata del corso d'acqua;

(IS) **INTERVENTI STRUTTURALI** - proposte per la riduzione del rischio idraulico, opere per il ripristino della rete infrastrutturale, interventi puntuali per favorire la fruibilità del fiume, la salvaguardia della biodiversità

(APSp) **AZIONI PILOTA SPERIMENTALI** - proposte per la realizzazione di progetti integrati, anche a carattere sperimentale, per verificare l'applicabilità di Linee Guida e la replicabilità di buone pratiche.

(ANS) **AZIONI NON STRUTTURALI** - proposte inerenti la necessità di formazione ed informazione, accrescimento culturale e divulgazione tecnico- scientifica sulla gestione delle aree di pertinenza fluviale.

(CF) **AZIONI PER IL CONTRATTO DI FIUME** – proposte strategiche per la gestione e il coordinamento del CdF e la sua implementazione nel tempo e nello spazio

Per la visione delle schede azione si rimanda al documento PIANO DI AZIONE – VERSO IL CONTRATTO DI FIUME OMBRONE.

L'auspicio è che il lavoro sin qui svolto possa essere ritenuto una valida base e trovare adeguato ampliamento sull'intera asta fluviale (e poi all'intero bacino) attivando processi partecipativi in altri tratti, le cui istanze e sensibilità potranno portare a rafforzare gli obiettivi e le strategie delineate nonché ad implementare il piano d'azione con nuove idee e a sviluppare ulteriori progetti pilota.

7. PROPOSTA PER IL CDF DEL FIUME OMBRONE

7.1 Indirizzi per proseguire

Il successo ottenuto dal processo partecipativo *Osiamo* ed il positivo coinvolgimento degli enti ha creato numerose aspettative, sia negli stakeholders che in altri attori istituzionali che hanno espresso l'auspicio nella continuazione del processo e nella creazione di un "Contratto di Fiume" esteso all'intera asta fluviale e al bacino. Ciò implica la necessità di uno **slancio istituzionale** che mantenga l'iniziativa in vita volta a **non disperdere la rete di relazioni e di "fiducia" che si è creata.**

E' altresì importante richiamare che la "non azione" potrebbe avere effetti negativi sia in termini di dispersione delle connessioni tra stakeholders che in termini di credibilità complessiva dell'operazione verso il CdF dell'Ombrone.

La continuazione, nell'immediato, si potrebbe concretizzare tramite **alcune azioni tra loro integrate e sinergiche a "costo zero"**:

1. firma di un Protocollo d'intesa mirato a mantenere attivo il Tavolo di Garanzia e Monitoraggio, con l'adesione dei membri attuali e promuovendone l'adesione formale anche da parte di Regione Toscana, Autorità di Bacino distrettuale Appennino settentrionale, ARPAT e altri comuni;
2. formalizzazione e presa d'atto degli esiti del progetto *Osiamo* da parte degli enti e degli stakeholders strutturati (associazioni, scuole ecc.) coinvolti nel progetto;
3. impegno degli attori richiamati nelle schede azioni del progetto *Osiamo* ad effettuare le prime verifiche su fattibilità e coerenza con la programmazione e pianificazione di bacino e/o altre programmazioni specifiche;

4. ricerca da parte di enti e stakeholders di possibili canali di finanziamento (bandi, convenzioni, progetti europei ecc.) utili a finanziare eventuali interventi pilota/prioritari e a progettare una proposta dettagliata di processo partecipativo per giungere al CdF dell'Ombrone
5. prime verifiche volte alla stesura di un Piano finanziario di dettaglio

Considerato che le azioni proposte "a costo zero" risultano di alto valore istituzionale ma si configurano anche quali azioni a "ridotta visibilità collettiva" corre il rischio che non ne venga pienamente percepito collettivamente il significato e il valore e si vada perdendo il coinvolgimento attivo delle realtà extraistituzionali.

Il Tavolo di Garanzia e Monitoraggio, nell'ultima seduta di validazione degli esiti del progetto, ha manifestato pieno interesse e disponibilità a far partire e/o rafforzare l'avvio di alcune delle proposte incluse nel Piano di Azione. Su tali premesse, viene proposto un **mini piano di azione 2018/19 da realizzarsi con risorse interne e/o con fondi ricercati direttamente da ciascun ente/realtà/associazione**, attraverso cui si intende dare concretezza agli esiti del processo grazie all'impegno attivo e alla responsabilità collettiva che le varie realtà ritengono di potersi assumere, nel perseguimento degli obiettivi condivisi.

7.2 Mini piano di azione 2018/19

Segue una proposta di azioni che si ritiene possibile avviare con risorse interne a ciascun ente/realtà aderente, come **condiviso preliminarmente al Tavolo di Garanzia**. Valutata positivamente la proposta, gli enti e le associazioni presenti all'ultima seduta del Tavolo hanno proposto un iter di ulteriore condivisione del mini piano con gli altri attori istituzionali potenzialmente coinvolti e con le altre associazioni interessate, con l'obiettivo di giungere all'approvazione del mini piano a settembre 2018, **avviando di fatto la fase di implementazione del processo partecipativo e di programmazione negoziata successiva al termine di attuazione del progetto Osiamo**.

SI VEDA ALLEGATO MINI PIANO DI AZIONE 2018_2019

MINI PIANO DI AZIONE 2018/2019	priorità	AIB	CDB	RT	PS SI	CM BT	CM CB	ARIAS	GENIO	UIWV	ASS. CAT	OP'ECOM	ORD PF	CIF	ASSOC	PROLOCO
pianificazione strategica																
PS1 AGGIORNAMENTO PIANI BACINO	***	X	X	X					X							
PS5 ANALISI COORDINATA PRG	*						X									
PS4 DREE GUIDA VEGETAZIONE	***	X	X	X					X					X		
PS5 RETE ECOLOGICA	***									X						
PS6 LINEE GUIDA GESTIONE AMBIENTALE	***									X						
studio e ricerche																
SR4 BILANCIO IDRICO	***	X														
SR5 POPOLAMENTI ITDCI	**															
interventi strutturali																
IS1 ARGINE DI PIANA	***			X												
IS4 PONTE SULLA CASSIA	***			X	X			X								
IS5 PONTE CASANOVA	***			X	X			X								
IS8 AREE RICREATIVE ATTREZZATE	**														X	
IS9 REALIZZAZIONE SENTIERISTICA	**														X	
azioni pilota																
AP1 PROGETTO BUONCONVENTO	***					X										
AP2 PROGETTO CIMIGIANO	***						X									
AP3 PROGETTO SINNOVAMENTO SPECIE	**		X													
AP5 PROGETTO AGRICOLTORI CUSTODI	***		X								X	X				
azioni non strutturali																
azioni di accompagnamento																
CF1 TAVOLO COORDINAMENTO	***	X	X	X	X	X	X	X	X	X				X	X	
CF2 CONVEGNO PERIODICO	**					X	X			X						X
CF3 STRUMENTI COMUNICAZIONE	***		X							X					X	
CF4 SUMMER SCHOOL	*															
CF5 AMPLIAMENTO COINVOLGIMENTO	***		X							X					X	

Nel corso del mese di luglio e agosto si provvederà a trasmettere agli enti/associazioni non presenti al Tavolo di Garanzia la proposta del mini piano di azione per verificare la loro adesione e/o apportare le modifiche e integrazioni richieste. Pertanto la versione che si proporrà alla firma e approvazione a settembre potrà avere delle variazioni rispetto all'attuale.

7.3 Bozza di protocollo di intesa

Si rimanda alla BOZZA DI PROTOCOLLO DI INTESA